

Roma, 22 luglio 1959

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

mi rivolgo a Lei nella Sua qualità di Consulente Ecclesiastico del Centro Cattolico Cinematografico e dell'ACEC; nonchè di Segretario della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione, per esporLe, a nome dell'Associazione che rappresenta, situazioni ed istanze espresse dal Consiglio Direttivo dell'ACEC che mi ha dato mandato di presentarLe formalmente e responsabilmente.

Non vi è certo bisogno di ricordare a Lei, che tanta parte ha avuto nella nascita e nel potenziamento dell'ACEC, come l'Associazione sia stata riconosciuta ed approvata dalle competenti Autorità Ecclesiastiche e come abbia sempre agito nel pieno rispetto delle direttive emanate da tali Autorità per il settore del cinema, così che oggi si può ben affermare che una totale ed organica disciplina delle sale cinematografiche cattoliche è stata realizzata per l'opera attenta e costante, oltre che delle Commissioni regionali e diocesane per lo spettacolo, dell'ACEC che a mezzo dei propri Servizi Assistenza Sale controlla direttamente anche le programmazioni delle sale aderenti affinché siano rispettate le norme morali vigenti per le proiezioni nei cinema cattolici.

Ma come i compiti disciplinari non esauriscono l'azione dell'ACEC, che per quanto di sua competenza tende ad un sempre più profondo e positivo inserimento nelle strutture del mondo cinematografico italiano, così le sale cinematografiche cattoliche sono state istituite non solo per assumere posizioni di difesa di fronte agli spettacoli immorali ai quali esse potessero contrapporre spettacoli di sano divertimento in ambiente sano, ma anche e soprattutto perchè esse costituiscono un valido e positivo strumento sussidiario all'azione pastorale.

S.S. Pio XII di v.m. nell'Enciclica "Miranda Prorsus" dell'8 settembre 1957 indicò chiaramente il dovere di concorrere all'educazione e alla formazione dello spettatore: le sale cinematografiche cattoliche, per compiti istituzionali e per sensibilità dei Sacerdoti che ne sono titolari, non possono e non vogliono sottrarsi a tale dovere.

E' ovvio che l'opera di educazione dello spettatore al buon gusto cinematografico e della sua formazione ai principi cristiani valendosi della lezione del film, può essere attuata più convenientemente e approfonditamente quando i film uniscano ad una sostanziale validità morale un contenuto capace di suscitare interesse nello spettatore e di stimolare la riflessione.

Tuttavia, i film che secondo le vigenti disposizioni ecclesiastiche possono essere scelti per la programmazione nelle sale cattoliche, pur essendo moralmente innocui risultano spesso di un livello di interesse talmente basso da rendere difficoltosa l'opera di educazione e di formazione dello spettatore secondo le linee sopra accennate.

Il problema, quindi, che oggi si presenta più urgente per l'esercizio cattolico è quello di poter operare la scelta dei film, da presentare nelle sale cattoliche, di una gamma necessariamente più estesa della attuale, in modo che la scelta risulti più rispondente ai doveri e alle finalità del cinema cattolico.

Mi permetto ora di presentarLe alcune osservazioni e proposte di soluzione del suddetto problema, lasciandone la valutazione alla Sua indiscussa competenza ed esperienza.

Mi sembra che i film che il Centro Cattolico Cinematografico classifica per "adulti con riserva" siano considerati visibili solo per gli adulti di piena maturità o a causa della delicatezza degli argomenti che trattano oppure perchè contengono elementi (soprattutto o esclusivamente visivi) suscettibili di riserve obiettive in sede morale.

Tra tali film classificati AR vi sono di quelli che per la loro validità artistica o per l'interesse che può suscitare la problematica morale e spirituale che essi pongono agevolerebbero quell'opera di formazione e di educazione dello spettatore, che, come si è detto, costituisce il compito più attuale delle sale cinematografiche cattoliche.

Come Le è ben noto, i film classificati "adulti con riserva" secondo le vigenti disposizioni non possono comunque essere proiettati nei cinema dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Si tratterebbe ora - ed ecco il suggerimento che mi permetto di avanzare - di valutare da parte delle Autorità competenti la possibilità e l'opportunità di adottare un accorgimento che consenta di programmare in determinate sale cattoliche, senza derogare dai principi sanciti in documenti della S. Sede, film che meritino di essere ammessi alla proiezione in tali sale in considerazione della loro validità ai fini della educazione e della formazione dello spettatore, e che attualmente non possono essere programmati se classificati per "adulti con riserva".

Mi riferisco ovviamente, richiamandomi a quanto detto in precedenza, a film che siano stati classificati AR per la delicatezza dell'argomento o che, pur validi ed accettabili sostanzialmente sotto il profilo morale, contengano scene sulle quali è opportuno richiamare l'attenzione ma che nell'economia dell'opera cinematografica si ritiene non abbiano un peso determinante e non provochino nello spettatore normale un riflesso tale da indurre la Commissione nazionale di revisione ad esprimere esplicite e nette riserve.

Tali film potrebbero essere ricondotti nella categoria degli "adulti", adottando accanto alla sigla della classifica un segno particolare (un asterisco o simili).

Le Commissioni regionali o diocesane di revisione, esaminando tali film per giudicarne l'ammissibilità in sale cattoliche, potrebbero richiedere la cautela di riservarne ai soli adulti la proiezione, accompagnandola da una introduzione o da un dibattito qualora le soluzioni offerte dal film a situazioni delicate o scabrose - soluzioni sia pur positive e accettabili nel complesso - richiedano l'integrazione di una parola chiarificatrice affinché tutti gli spettatori possano avere completa luce sugli elementi che eventualmente abbiano provocato qualche perplessità; per i film in cui il segno particolare sia stato posto per qualche scena eccipibile, le Commissioni di revisione dovrebbero richiedere, per la proiezione nelle sale cattoliche, le correzioni che si ritenessero necessarie.

Al fine di rendere effettive ed operanti le cautele cui si è fatto cenno, tutti i SAS dell'ACEC potrebbero, alla stregua di quanto già si è fatto in alcune regioni, catalogare le sale cattoliche in relazione alla loro ubicazione e al livello medio del pubblico che normalmente vi accede, in modo da facilitare alle Commissioni di revisione il compito di fornire indicazioni circa il tipo di sala cattolica in cui possa essere consentita la proiezione dei film in parola.

Si hanno fondati motivi di ritenere che l'eventuale accoglimento dei suggerimenti che mi sono permesso di esporre porterebbe al risultato di qualificare l'esercizio cattolico sul piano del livello di programmazione, che si eleverà in relazione alla più larga disponibilità di film tra i quali possa essere operata la scelta, e in quello della formazione dello spettatore, realizzabile attraverso i dibattiti che si possono suscitare e facilitare in relazione all'interesse per il contenuto dei film.

Inoltre, la disciplina realizzata nell'esercizio cattolico dalla ACEC e dalle Commissioni regionali e diocesane per lo spettacolo costituirebbe la migliore garanzia per una attuazione saggia e prudente dei lievi innovamenti che ci si augura possano essere apportati.

Lascio a Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore, di valutare quanto Le ho esposto per, eventualmente, inoltrarlo con le Sue osservazioni alle Autorità Ecclesiastiche competenti ad esaminare il problema e ad indicare la soluzione.

Con i sensi della mia profonda stima, Le porgo i miei migliori ossequi.

p. c. Annunziata

IL PRESIDENTE

Prot. 0153

22 luglio 1959

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Albino GALLETTO
Consulente Ecclesiastico del C.C.C.
Via Conciliazione 2/c

R o m a

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

mi rivolgo a Lei nella Sua qualità di Consulente Ecclesiastico del Centro Cattolico Cinematografico e della ACBC, nonché di Segretario della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione, per esporLe, a nome dell'Associazione che rappresento, situazioni ed istanze espresse dal Consiglio Direttivo dell'ACBC che mi ha dato mandato di presentarle formalmente e responsabilmente.

Non vi è certo bisogno di ricordare a Lei, che tanta parte ha avuto nella nascita e nel potenziamento dell'ACBC, come l'Associazione sia stata riconosciuta ed approvata dalle competenti Autorità Ecclesiastiche e come abbia sempre agito nel pieno rispetto delle direttive emanate da tali Autorità per il settore del cinema, così che oggi si può ben affermare che una totale ed organica disciplina delle sale cinematografiche cattoliche è stata realizzata per l'opera attenta e costante, oltre che delle Commissioni regionali e diocesane per lo spettacolo, dell'ACBC che a mezzo dei propri Servizi Assistenza Sale controlla direttamente anche le programmazioni delle sale aderenti affinché siano rispettate le norme morali vigenti per le proiezioni nei cinema cattolici.

Ma come i compiti disciplinari non esauriscono la azione dell'AGEC, che per quanto di sua competenza tende ad un sempre più profondo e positivo inserimento nelle strutture del mondo cinematografico italiano, così le sale cinematografiche cattoliche sono state istituite non solo per assumere posizioni di difesa di fronte agli spettacoli immorali ai quali esse potessero contrapporre spettacoli di sano divertimento in ambiente sano, ma anche e soprattutto perchè esse costituissero un valido e positivo strumento sussidiario all'azione pastorale.

S.S. Pio XII di v.m. nell'Enciclica "Miranda Pro-sus" dell'8 settembre 1957 indicò chiaramente il dovere di concorrere all'educazione e alla formazione dello spettatore: le sale cinematografiche cattoliche, per compiti istituzionali e per sensibilità dei Sacerdoti che ne sono titolari, non possono e non vogliono sottrarsi a tale dovere.

E' ovvio che l'opera di educazione dello spettatore - al buon gusto cinematografico e della sua formazione ai principi cristiani valendosi della lezione del film, può essere attuata più convenientemente e approfonditamente quando i film uniscono ad una sostanziale validità morale un contenuto capace di suscitare interesse nello spettatore e di stimolarne la riflessione.

Tuttavia, i film che secondo le vigenti disposizioni ecclesiastiche possono essere scelti per la programmazione nelle sale cattoliche, pur essendo moralmente innocui risultano spesso di un livello di interesse talmente basso da rendere difficoltosa l'opera di educazione e di formazione dello spettatore secondo le linee sopra accennate.

Il problema, quindi, che oggi si presenta più urgente per l'esercizio cattolico è quello di poter operare la scelta dei film, da presentare nelle sale cattoliche, in una gamma necessariamente più estesa dell'attuale, in modo che la scelta risulti più rispondente ai doveri e alle finalità del cinema cattolico.

Mi permette ora di presentarle alcune osservazioni e proposte di soluzione del suddetto problema, lasciando-ne la valutazione alla Sua indiscussa competenza ed esperienza.

Mi sembra che i film che il Centro Cattolico Cinematografico classifica per "adulti con riserva" siano considerati visibili solo per gli adulti di piena maturità e a causa della delicatezza degli argomenti che trattano oppure perchè contengono elementi (soprattutto o esclusivamente visivi) suscettibili di riserve obiettive in sede morale.

Tra tali film classificati AR vi sono di quelli che per la loro validità artistica e per l'interesse che può suscitare la problematica morale e spirituale che essi pongono agevolerebbero quell'opera di formazione e di educazione dello spettatore, che, come si è detto, costituisce il compito più attuale delle sale cinematografiche cattoliche.

Come Le è ben noto, i film classificati "adulti con riserva" secondo le vigenti disposizioni non possono comunque essere proiettati nei cinema dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Si tratterebbe ora - ed ecco il suggerimento che mi permetto di avanzare - di valutare da parte delle Autorità competenti la possibilità e l'opportunità di adottare un accorgimento che consenta di programmare in determinate sale cattoliche, senza derogare dai principi sanciti in documenti della S.Sede, film che meritino di essere ammessi alla proiezione in tali sale in considerazione della loro validità ai fini dell'educazione e della formazione dello spettatore, e che attualmente non possono essere programmati se classificati per "adulti con riserva".

Mi riferisco ovviamente, richiamandomi a quanto detto in precedenza, a film che siano stati classificati AR per la delicatezza dell'argomento o che, pur validi ed accettabili sostanzialmente sotto il profilo morale, contengano scene sulle quali è opportuno richiamare l'attenzione ma che nell'economia dell'opera cinematografica si ritiene non abbiano un peso determinante e non provochino nello spettatore normale un riflesso tale da indurre la Commissione nazionale di revisione ad esprimere esplicite e nette riserve.

4

Tali film potrebbero essere ricondotti nella categoria degli "adulti", adottando accanto alla sigla della classifica un segno particolare (un asterisco o simili).

Le Commissioni regionali e diocesane di revisione, esaminando tali film per giudicarne l'ammissibilità in sale cattoliche, potrebbero richiedere la cautela di riservarne ai soli adulti la proiezione, accompagnandola da una introduzione o da un dibattito qualora le soluzioni offerte dal film a situazioni delicate o scabrose - soluzioni sia pur positive e accettabili nel complesso - richiedano l'integrazione di una parola chiarificatrice affinché tutti gli spettatori possano avere completa luce sugli elementi che eventualmente abbiano provocato qualche perplessità; per i film in cui il segno particolare sia stato posto per qualche scena oscenebile, le Commissioni di revisione dovrebbero richiedere, per la proiezione nelle sale cattoliche, le correzioni che si ritenessero necessarie.

Al fine di rendere effettive ed operanti le cautele cui si è fatto cenno, tutti i SAS dell'AGEC potrebbero, alla stregua di quanto già si è fatto in alcune regioni, catalogare le sale cattoliche in relazione alla loro ubicazione e al livello medio del pubblico che normalmente vi accede, in modo da facilitare alle Commissioni di revisione il compito di fornire indicazioni circa il tipo di sala cattolica in cui possa essere consentita la proiezione del film in parola.

Si hanno fondati motivi di ritenere che l'eventuale accoglimento dei suggerimenti che mi sono permesso di esporre porterebbe al risultato di qualificare l'esercizio cattolico sul piano del livello di programmazione, che si eleverà in relazione alla più larga disponibilità di film tra i quali possa essere operata la scelta, e in quello della formazione dello spettatore, realizzabile attraverso i dibattiti che si possono suscitare e facilitare in relazione all'interesse per il contenuto del film.

Inoltre, la disciplina realizzata nell'esercizio cattolico dall'AGEC e dalle Commissioni regionali e diocesane per lo spettacolo costituirebbe la migliore garanzia per una attuazione saggia e prudente dei lievi innovamenti che ci si augura possano essere apportati.

lascio a Lei, Ill.mo e Rev.mo Monsignore, di valutare quanto Le ho esposto per, eventualmente, inoltrarlo con le Sue osservazioni alle Autorità Ecclesiastiche competenti ad esaminare il problema e ad indicarne la soluzione.

Con i sensi della mia profonda ed affettuosa stima, Le porgo i miei migliori ossequi.

(Mons. Francesco Dalla Suanna)